

centro della scena politica mondiale. Due i cardini della sua missione: l'uomo e la pace. La difesa della famiglia in attesa del Sinodo

Il regalo di New York: Saint Patrick restaurata



Michela Beatrice Ferri
nostro servizio da New York

È la cattedrale simbolo di New York e per la visita di papa Francesco si è rimessa a nuovo con importanti interventi di restauro, così come indicato dall'arcivescovo card. Timothy Michael Dolan. È la Saint Patrick's Cathedral, un capolavoro del XIX secolo, in tipico stile gothic-revival, progettata dall'architetto James Renwick Jr nella seconda metà dell'Ottocento. Oggi si presenta rinnovata e splendente come non mai. Un regalo dei newyorchesi al Santo padre, come ha titolato il «New York Times»: «A Gift to New York, in Time for Pope». Alla Saint Patrick's Cathedral papa Francesco è arrivato giovedì scorso, dopo aver attraversato la Quinta Strada tra due ali di fol-

la. Nella sua omelia ai vesperi ha parlato di «sofferenza» e «vergogna» per i casi di pedofilia, ma anche della necessità di rafforzare la «memoria della chiamata» con spirito di «gratitudine e di laboriosità». Ha poi usato parole di apprezzamento per le religiose: «Vorrei, in modo speciale, esprimere la mia ammirazione e la mia gratitudine alle religiose degli Stati Uniti. Che cosa sarebbe questa Chiesa senza di voi? Donne forti, lottatrici; con quello spirito di coraggio che vi pone in prima linea nell'annuncio del Vangelo».

Per accogliere papa Francesco la Saint Patrick's Cathedral è tornata a splendere. All'interno, il soffitto e le vetrate, ora brillanti nei loro vari colori, sono state pulite e incorniciate con un nuovo vetro protettivo. Le bellissime por-



te di bronzo, 9.200 libbre l'una, tolte per il restauro, sono state riappese. La figura del santo Isaac Jogues, il primo sacerdote cattolico a mettere piede sull'isola di Manhattan, è tornata nitida e riconoscibile. Costo dell'intervento, 177 milioni di dollari. A guidare il lungo e complesso intervento di restauro, l'architetto Jeffrey Murphy, *founding partner* di Murphy Burnham&Buttrick Architects. Lo abbiamo intervistato.

Un restauro importante, che ha dato nuova luce alla cattedrale... Sì, ed è un'impresa storica, se si pensa che l'ultimo restauro completo della cattedrale è avvenuto nel 1940 e che un restauro meno completo si è verificato nel 1970. Abbiamo iniziato a pensare a questo progetto già nove anni fa. I lavori per la ristrutturazione della canonica sono iniziati nel 2009, il restauro vero e proprio è iniziato tre anni fa. Quando nel 2012, il giorno di San Patrizio, il cardinale Dolan diede notizia dell'avvio dei lavori, la facciata si presentava scura poiché aveva assorbito così tanta fuliggine, sporcizia, e inquinamento che i diversi marmi erano ormai indistinguibili tra loro: 18 mila le aree della parte esterna che avrebbero dovuto essere riparate. Ora il marmo di Tuckahoe torna a risplendere. Ed è possibile distinguerlo da quello di Georgia con il suo bianco venato di grigio.

Jeffrey, può spiegarci la particolare storia dell'utilizzo del marmo di Tuckahoe per la costruzione e poi per il restauro? Anzitutto, va detto che il marmo di Tuckahoe costituisce la maggior parte dell'edificio della cattedrale. Nel 1860 a causa di un litigio con i gestori della cava, vennero usati il marmo di Cockeysville, nel Maryland e il marmo di Lee, nel Massachusetts. Ampie parti delle due guglie sono composte da entrambi questi marmi. La *Lady Chapel* è stata realizzata con il marmo del Vermont. Nel 1940, il marmo di Tuckahoe venne tolto su alcune parti esterne, poiché si stava sgretolando. Queste ed altre riparazioni in pietra di quel restauro del 1940 sono state completate utilizzando il marmo della Georgia, più grigio. Ray Pepi, nostro consulente di restauro della Building Conservation Associates ha scoperto nella zona di Tuckahoe, nello Stato di New York, grandi massi di marmo di Tuckahoe nei cortili di privati e per questo motivo siamo stati in grado di acquistare questi massi e di utilizzarli per le riparazioni previste dal nostro progetto.

Quali sono i cambiamenti nella zona dell'altare, suggeriti anche dal cardinal Dolan?

Devo dire che il cardinal Dolan e con lui il clero dell'arcidiocesi di New York hanno suggerito modifiche alla zona dell'altare che ora facilitano il culto e che offrono un senso di accoglienza. Alcuni di questi cambiamenti includono la creazione di un corridoio trasversale a metà strada lungo la navata, proprio per facilitare il percorso per chi si reca all'Eucaristia, così come la creazione di posti a sedere nell'area della Cappella della Madonna di Guadalupe.

Spiccano le 75 vetrate ripulite e tutte le 9 mila canne dell'organo lucide e riaccordate. Possiamo dire che la luce e il suono della cattedrale sono i primi segni di questo grandioso restauro?

Sì, la luce e il suono sono i primi due fattori del risveglio di questo luogo, che è tra i simboli della storia cattolica degli Stati Uniti d'America. Oltre alla sistemazione dell'organo, abbiamo sostituito il sistema audio con nuovi e più sottili altoparlanti. Le canne dell'organo sono state, una alla volta, rimosse, pulite, riparate e reinstallate. Per la prima volta dopo tre anni il suono dell'organo della cattedrale è magnifico.

sono una piaga tuttora aperta. Le vittime vanno sostenute e i colpevoli puniti. Mondo nuovo anche nel popolo cattolico, con le nuove famiglie. Tema caldo del Sinodo. Il Papa ha stabilito norme per accelerare la nullità dei matrimoni. Non si tratta di un «divorzio cattolico», ha detto. Se il matrimonio c'è, non si può sciogliere. Se non c'è, perché viziato, va dichiarato nullo. Non c'è mai stato. E l'obiezione di coscienza è un diritto umano e come tale va riconosciuto.

È la cattedrale simbolo della città e per l'occasione si è rimessa a nuovo, così come voluto dal cardinal Dolan. Intervista a Jeffrey Murphy, l'architetto responsabile dei lavori

SCHEDA

Abbiamo una grande necessità di far vedere la bellezza della famiglia che è in Italia. La nostra forza è rimanere ancorati alla realtà con la consapevolezza che la realtà è superiore all'idea: la realtà è la famiglia». Ne è convinto mons. Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana. La famiglia ancora e sempre al centro della Chiesa. La famiglia è stata all'origine del viaggio di Francesco negli Stati Uniti e della famiglia si occuperà il Sinodo «Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo» dal 4 al 25 ottobre. A Firenze si chiude venerdì 2 ottobre la sessione autunnale del Consiglio episcopale permanente, aperto dalla prolusione del presidente, cardinale Bagnasco. All'ordine del giorno, gli ultimi preparativi del convegno nazionale, l'elezione dei membri delle Commissioni episcopali e del Consiglio per gli affari giuridici, le indicazioni alle diocesi italiane sull'accoglienza dei profughi in risposta all'appello del Papa. Due altri temi si aggiungono. La riforma introdotta dai due *motu proprio* di papa Francesco intitolati *Mitis iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus* sulla riforma del processo canonico nelle cause di nullità, rispettivamente del Codice di diritto canonico (Chiese occidentali) e nel Codice dei canoni (Chiese orientali cattoliche). Entrerà in vigore dall'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione e inizio del Giubileo straordinario della misericordia,

nel 50° della conclusione del Vaticano II. La riforma, richiesta con forza dal Sinodo straordinario di un anno fa «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», arriva alla vigilia del Sinodo ordinario di ottobre. Sabato 3 ottobre in piazza San Pietro migliaia di famiglie, convocate dall'episcopato, pregheranno con Francesco per il Sinodo. L'altro tema rimane sotto traccia, ma ormai è ineludibile, anche se ufficialmente la Cei non ne parla: è la riduzione del numero delle diocesi. Sono troppe. Lo diceva Paolo VI, lo diceva Giovanni Paolo II, lo diceva Benedetto XVI. Francesco affronta la questione di petto: il 23 maggio 2013 nel primo incontro con la Cei riunita l'assemblea, disse chiaramente: «Lo so che c'è una Commissione per ridurre un po' il numero delle diocesi tanto pesanti. Non è facile, ma c'è una Commissione per questo». Il problema si è fatto drammatico per la carenza di sacerdoti e religiosi, da cui sono afflitte tutte le diocesi. Al 30 settembre 1986 le diocesi italiane erano 325, ridotte a 226 in forza del nuovo Concordato del 1984. Pare di capire che il capitolo-riduzione passerà per le sedici Conferenze episcopali regionali prima delle decisioni definitive. Se la riduzione fosse stata fatta cinquant'anni fa a metà degli anni Sessanta, come ordinava il Concilio, sarebbe stata un'altra cosa.

Pier Giuseppe Accornero

